

**LO STOP** DI FCA AGLI STABILIMENTI DI MELFI, CASSINO, POMIGLIANO E SEVEL. RALLENTA LA DISTRIBUZIONE

# Si ferma anche la grande industria

*Capocasale chiede a Emiliano e Bardi di raddoppiare i bus per Melfi*

**A** partire da ieri "tutti i principali stabilimenti italiani del Gruppo saranno coinvolti in interventi straordinari che arriveranno anche, in alcuni casi, alla chiusura temporanea di singoli impianti per mettere in atto tutte le misure possibili per minimizzare il rischio di contagio tra i lavoratori". Così, con una nota, questa mattina, il Gruppo Fca ha annunciato nuove misure per l'emergenza coronavirus. Chiusura temporanea dei singoli stabilimenti del Gruppo ma anche una riduzione delle "produzioni giornaliere con un minor addensamento di personale nelle principali aree di lavoro". Lo stop momentaneo riguarda, dunque, da oggi a venerdì lo stabilimento di Pomigliano, quelli di Melfi e Sevel Val di Sangro si fermeranno, invece, da domani a sabato, mentre il sito di Cassino domani e venerdì. Da lunedì la produzione riprenderà, quindi, in tutti gli stabilimenti di Fca. Le imprese ribadiscono, dunque, massima attenzione alla tutela della salute dei lavoratori con il ricorso all'utilizzo di strumenti come lo smartworking o l'adozione di tutte le misure di sicurezza previste per evitare il contagio, ma sottolineano con forza la necessità di proseguire l'attività produttiva. Al momen-

to però il quadro non è univoco e se parte della politica arriva ad invocare la chiusura totale, il mondo imprenditoriale prova a resistere.

Confindustria Lombardia, in una nota, definisce "indispensabile la necessità di tenere aperte le aziende, dando continuità a tutte le attività produttive e alla li-

bera circolazione delle merci", in quanto "interrompere oggi le filiere significherebbe perdere il mercato di appartenenza e chiudere imprese di territori a forte vocazione export vuol dire dare all'estero un segnale di mancata capacità produttiva difficile da recuperare nel breve periodo", precisando però che "le imprese lombarde, fortemente orientate a continuare a garantire la

continuità aziendale, si impegnano a rafforzare le proprie misure di prevenzione e contenimento della diffusione dell'epidemia in linea con le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità". Sulla stessa linea le imprese piemontesi: "il nostro sistema economico, già fortemente sotto stress, - dice il presidente dell'Unione Industriale di Torino **Dario Gallina** - non reggerebbe a questo colpo definitivo. Se si chiudono le aziende si perdono ordini e commesse, e i clienti si rivolgono altrove. Questo determinerà - senza se e senza ma - la perdita definitiva di posti di lavoro, portando ad una gravissima crisi occupazionale e sociale". Una posizione condivisa anche dal presidente di Con-

findustria Piemonte Fabio Ravanelli, che ha inviato, oggi, in proposito una lettera al governatore Alberto Cirio. Nella missiva Ravanelli evidenzia tra l'altro come sia "indispensabile la necessità di tenere aperte le aziende" pur con la massima attenzione e tutti gli strumenti in atto per la salute dei lavoratori. "Non ci deve essere una imposizione dall'alto - ha detto all'AGI il presidente di Confindustria Piemonte

- perché si rischierebbero danni permanenti all'intero sistema produttivo piemontese".

## LA CHIUSURA DI FCA A MELFI

Una "decisione opportuna", quella di Fca di chiudere alcune fabbriche fino a lunedì 16 marzo, secondo i sindacati lucani, anzi "sollecitata" e "coerente" con la linea del governo: ma il problema, evidenziano le organizzazioni sindacali, è anche quello degli spostamenti dei lavoratori, e di garantire che, alla ripresa della produzione, gli autobus che raggiungono Melfi (Potenza) possano consentire il rispetto degli standard di sicurezza, senza dimenticare di "garantire" anche il futuro dei lavoratori dell'indotto. Maggiori dettagli, fanno sapere i sindacati, "saranno illustrati in un incontro che si terra'

venerdì prossimo in azienda". Ma intanto Fismic e Fim Cisl evidenziano il problema dei collegamenti con l'area industriale di Melfi. Il segretario regionale della Fismic Basilicata, Pasquale Capocasale, ha chiesto al presidente della Regione Basilicata, Michele Emiliano, e al collega della Basilicata, Vito Bardi, «di raddoppiare le corse degli autobus per la zona industriale di Melfi, considerando il fatto che molte di queste sono state soppresse per la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado fino al prossimo 3 aprile». Per il segretario generale della Fim Cisl Basilicata, serve "un controllo straordinario sui servizi di autobus", e "ci aspettiamo dal governo nazionale un segnale importante sugli ammortizzatori sociali a copertura dei fer-



mi produttivi direttamente riconducibili all'emergenza sanitaria". La segretaria regionale dell'Ugl metalmeccanici, Florence Costanzo, e il segretario della federazione di Potenza, Giuseppe Palumbo, ricordano infine che "il sistema industriale lucano non e' solo composto da Fca bensi', oltre che dalle aziende dell'indotto di san Nicola di Melfi, anche da piccole e medie realta' industriali che non hanno a oggi garanzie su coperture economiche e ammortizzatori sociali".

